

## MUNICIPALI FRANCESI

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

Béziers, Hénin-Beaumont, Avignon, Perpignan, Fréjus. Comincia da qui l'avanzata del Front National di Marine Le Pen. Roccaforti dell'ultradestra, che non hanno tradito le aspettative, in alcuni casi sfiorando l'elezione già al primo turno. I seggi sono appena chiusi che, conti alla mano, già si parla di un successo maiuscolo, «storico» secondo *Le Monde*, che potrebbe portare Marine a centrare ampiamente l'obiettivo che si era data di 1000 consiglieri comunali eletti. Va male - come previsto e forse persino oltre - il partito socialista di Hollande. In termini di voti, secondo gli exit poll, si sarebbe fermato al 40%, 5 punti indietro all'Ump, anche se i calcoli elettorali nelle amministrative vanno misurati sul terreno, zona per zona, prima di tirare le somme dei danni: c'è un secondo turno da giocare e la partita non è finita. Ma nelle dieci città-test i primi dati riconfermano uno scenario negativo: a Reims il sindaco uscente si ferma dietro al candidato dell'Ump, ad Amiens è lo stesso e la distanza con il principale avversario si allunga. È così Saint-Etienne, a Quimper... Per il partito di Sarkozy al contrario si annuncia una rimonta decisiva e su scala nazionale. «La destra è in posizione di forza», scrive la stampa. Sparisce invece l'estrema sinistra, ferma all'1-2%.

A penalizzare la gauche c'è il voto di protesta e un'astensione record, mai toccata nemmeno nel 2008, anno passato negli annali francesi come quello della grande disaffezione verso la politica. Il mix di scandali a destra - la partita delle intercettazioni e dei finanziamenti illeciti che hanno chiamato direttamente in causa l'ex presidente Sarkozy - e della delusione nei confronti dell'esecutivo socialista si è tradotto in una massiccia diserzione ai seggi, che sembra però aver fatto più male a sinistra. Dei 45 milioni di francesi chiamati a votare per 36.000 consigli comunali, circa 17 milioni sono rimasti a casa, quasi il 40 per cento. Non è esattamente un buon segnale per Hollande, ai minimi storici di popolarità. Né per lo stato di salute della democrazia francese, nel primo test

...  
**Delusi dal governo  
L'astensione colpisce soprattutto a gauche: il 40% diserta i seggi**

# Vola la Francia di Le Pen Hollande punito dal voto

● Crollo socialista alle amministrative, in testa l'Ump di Sarkozy che punta a sbancare al ballottaggio ● Ps: «Votare la destra per fermare il Front National»



Marine Le Pen a Henin-Beaumont, dove ha sfiorato la vittoria al primo turno FOTO DI PASCAL ROSSIGNOL/REUTERS

### STRATEGIE ELETTORALI

#### Libertà di voto per il Fn nei comuni dove non è passato al secondo turno

Marine Le Pen, leader dell'estrema destra francese, il Front National, ha assicurato totale «libertà di voto» ai suoi elettori in quei comuni dove nessun suo candidato sarà riuscito a qualificarsi al ballottaggio del 30 marzo. Una prima risposta all'invito dell'Ump di fare squadra per fermare la sinistra.

Così Le Pen conferma la sua terzietà e l'ostilità al bipolarismo francese impersonato dai gollisti dell'Ump e dai socialisti e guarda già alle elezioni europee di maggio, dove il suo successo è legato proprio alla capacità di mostrarsi al di fuori dei giochi ordinari della politica, come forza anti-sistema.

Alle municipali francesi i candidati che superano la soglia del 10% passano al ballottaggio. I risultati di ieri aprono la strada a numerosi confronti triangolari, Ump, Ps e Fn. Le affermazioni di Marine se chiudono la strada ad un accordo su scala nazionale, aprono comunque la possibilità ad accordi caso per caso.

elettorale dopo le presidenziali e a poche settimane dalle europee dove già si intravede una clamorosa avanzata del Front National di Marine Le Pen, portabandiera di una svolta anti-euro, anti-europea. La prova di ieri doveva essere un primo test. Quasi seicento liste e l'ambizione di conquistare 15 comuni. È stata una valanga. Difficile da inquadrare nei sondaggi - molti elettori lepenisti evitano di dichiarare la loro preferenza - l'esito del Fn era una delle incognite del voto: ma secondo un sondaggio di *Le Monde* il 34 per cento dei francesi condivide le scelte di Marine.

#### LE TRIANGOLARI

Su scala nazionale i voti per il Fn sarebbero stati, secondo gli exit poll, il 7%. Ma il partito di Le Pen si guadagna un posto di primo piano in diverse triangolari, il passaggio al secondo turno che spetta alle liste che superino la soglia del 10 per cento. Il Ps, in discesa libera, che sperava di poter girare a proprio vantaggio questa circostanza, mobilitando l'elettorato per fare barriera contro la destra estrema - con la speranza di recuperare i voti del centro-destra - è costretto a un passo indietro. Come alle presidenziali del 2002, quando i socialisti di Lionel Jospin si turarono il naso e votarono Chirac al ballottaggio pur di fermare il padre di Marine, Jean-Marie Le Pen.

«Faremo di tutto per fermare i candidati del Fn», ha detto il ministro dei Diritti delle Donne e portavoce del governo Vallaud-Belkacem. In caso di confronto a tre, il Ps si appellerà ai propri elettori perché votino Ump, ha spiegato il ministro. Un favore che non verrà ricambiato dal centro-destra. Il segretario dell'Ump, Jean-François Copé, non esita a definire l'esito elettorale «un colpo molto duro per la politica del governo», semmai si profila un accordo per il secondo turno è con Marine Le Pen. «Gli elettori del Fn votino a favore dell'Ump», ha detto Copé, che invita a non concedere un centimetro alla gauche. «Ci sono tutte le condizioni per una grande vittoria al secondo turno - ha detto Copé su France2 - La vittoria è a portata di mano per la destra e per il centro».

...  
**L'estrema destra  
populista potrebbe  
superare l'obiettivo  
di 1000 consiglieri eletti**

## Europa, è arrivato il momento dell'autocritica

SEGUE DALLA PRIMA

Il segnale che arriva dalla Francia è inquietante. Lo è tanto più perché arriva a due mesi da elezioni europee sulle quali grava già la minaccia di una affermazione di partiti e movimenti populistici pronti a portare nell'unica istituzione europea diretta espressione della volontà democratica dei cittadini la massiccia testimonianza del rifiuto dell'Europa che si sta facendo strada in larghi settori dell'opinione pubblica in tutti i Paesi dell'Unione.

Non è il momento delle recriminazioni, ma la sinistra e più in generale tutte le forze democratiche e europeiste non possono non riflettere, con urgenza, sui motivi che stanno al fondo di questa deriva. È evidente che molti di quei motivi affondano nelle scelte che le istituzioni di Bruxelles (i «burocrati che nessuno ha eletto» nella vulgata purtroppo non del tutto infondata della destra) e tutti i governi dell'Unione, anche quelli che erano espressione del centrosinistra, hanno compiuto di fronte alla crisi dell'euro e dei debiti sovrani.

L'austerità ha provocato danni enormi non perché fosse sbagliata in sé, perché è vero che il disordine delle finanze pubbliche e le galoppate dei debiti andavano e vanno frenate, ma perché la si è imposta a colpi di trojka, sulle baionette delle insensibilità sociali e di una fede insensata nelle virtù autoregolatrici dei mercati. Gli ayatollah del neoliberalismo - come Jacques

### IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

**Il segnale che viene da Parigi è preoccupante perché giunge a due mesi dalle elezioni Europee su cui grava la minaccia dei movimenti populistici**

Delors definiva la signora Thatcher e i suoi epigoni negli anni 80 - hanno stravinto. E in un certo senso continuano a vincere perché il populismo sfrenato dei vari Le Pen, xenofobi alla Geert Wilders, leghisti e beppigrilli in fondo sono l'altra faccia della loro medaglia. I primi hanno mostrato che si può uccidere la politica pensando agli interessi delle banche invece che a quelli delle persone, i secondi ora infieriscono sul cadavere.

È tardi per rimediare ai danni? Ci sono molti segnali di una presa di coscienza del fatto che il pensiero unico

economico praticato almeno dal 2008 in poi ha prodotto solo disastri, o che almeno non è più praticabile con le durezze che abbiamo sperimentato. Certamente qualcosa è cambiato nei partiti della famiglia socialista. Lo si è visto al recente congresso del Pse a Roma, nelle proposte avanzate dalla Spd in Germania, nelle riflessioni in atto tra i laburisti britannici e anche dai propositi del nuovo governo di Roma (purtroppo in Francia non lo si è visto affatto).

Una certa consapevolezza forse va facendosi strada anche tra le forze mo-

derate del centro. Ma dobbiamo considerare che c'è anche il rischio che proprio le forze conservatrici reagiscano alla possente concorrenza che si va formando alla loro destra con l'illusione di poter blandire l'antieuropeismo di pancia così tanto diffuso.

Mai come adesso è necessaria una battaglia di idee, una crociata di chiarezza su che cosa è veramente l'Europa. Perché deve essere diversa, certo, ma deve essere più integrata, con istituzioni più forti e una grande attenzione alla propria legittimazione democratica.



Palloncini nei colori della bandiera russa a Sebastopoli FOTO DI VASILY FEDOSSENKO/REUTERS

### RUSSIA

#### Allarme Usa e Nato: rischio invasione in Ucraina

Forti contingenti di truppe russe lungo i confini orientali dell'Ucraina. La Nato teme che possano tentare l'invasione e magari raggiungere la Transnistria, repubblica «autonoma» della Moldavia a maggioranza russofona, riconosciuta da Mosca, che avrebbe chiesto di essere «annessa» alla Russia. «Vi è il rischio invasione» ha denunciato il generale Philip Breedlove, capo del Comando alleato dell'Europa. «La Russia - ha dichiarato - sta agendo più come un nemico che come un partner». La Transnistria potrebbe diventare il pretesto?

Un «rischio» considerato con preoccupazione anche dalla Casa Bianca. «Neanche l'assistenza militare Usa fornita a Kiev potrebbe essere sufficiente a impedirlo» ha riconosciuto il vice consigliere alla Sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Tony Blinken. Il viceministro della Difesa russo, Anatoly Antonov ha ribadito come Mosca «non abbia alcuna intenzione di entrare in territorio ucraino» e che «il numero di soldati russi nella zona vicina al confine con l'Ucraina non sarebbe superiore a quanto ammesso dai limiti previsti dai trattati internazionali».